

## **Umberto Croppi**

Assessore alle Politiche Culturali e della Comunicazione di Roma Capitale

La Personale “Oltre il nido” appare come l’esito naturale di una poetica che Antonio Nocera ha sviluppato, sin dall’inizio della sua attività, sui temi della storia e della fiaba. Inteso come rifugio della memoria e della fantasia, il nido si rivela infatti quale simbolico luogo di riparo dalle realtà dell’infanzia e della vita adulta. Ma ciò non basta a illuminare il senso di quest’ultima impresa dell’artista campano. Il termine *nido*, del resto, cela una polisemia che, in apparenza, contrasta con un sorprendente monismo etimologico, dal greco al latino, dal sanscrito al tedesco la radice essendo sempre la medesima. Per contro infatti, sono almeno quattro gli atti che sussumono la parola nido: vi è quello del “sedere sotto” (dal tedesco *nieder*); vi è quello dello “stare insieme” (dal sanscrito *nas-ate*); vi è quello del “dimorare” (dal greco *nàs-jô*) e infine vi è l’atto del “ritorno” (ancora dal greco *néo-mai*). Ebbene in tal senso mi colpisce profondamente la maestria di Antonio Nocera nel riuscire a esprimere tutti questi significati insieme, con ciò restituendo al modesto giaciglio la sua funzione originaria di vero e proprio luogo dello spirito al quale noi umani ripensiamo nel corso dell’esistenza. Non a caso i nidi di Nocera si mostrano al contemplatore come sospesi in un orizzonte infinito, a sottolineare il contrasto tra quanto di più piccolo e di più vasto si possa immaginare. In questa opposizione risiede quell’esperienza del sublime che, da un lato ci riconduce alla coscienza della nostra finitezza, dall’altro ci chiarisce il senso della *heimweh*, ossia di un sentimento di mancanza che è forse alla base di tutti i nostri turbamenti. Il dolore (*weh*) per la casa (*heim*) non è altro che un perenne stato affettivo che ci rende posseduti dalla *nostalgia di un nido* da sempre smarrito, a cui sogniamo, un giorno, di ritornare.

Se la grandezza di un artista si misura soprattutto dalla sua capacità di esprimere concetti ed emozioni innati, Antonio Nocera dimostra ancora una volta a pieno titolo tale virtù, davvero rarissima nel pur ricco panorama dell’arte contemporanea italiana.